

9. L'azione delle Istituzioni locali

di Roberto CARRARA

LA PREFETTURA

Nei due giorni del blow out la Prefettura insedia un comitato di crisi, che doveva prendere le decisioni immediate per proteggere la popolazione dagli effetti del disastro. Il comitato avrebbe dovuto dettare le azioni di risposta all'emergenza sulla base di un preciso piano stabilito in precedenza a seguito della valutazione dell'impatto ambientale che Agip aveva prodotto. In realtà il piano di emergenza non era mai stato definito e il comitato di crisi si trovò a dover affrontare con grande imbarazzo e impreparazione una situazione di gravità inaspettata. Come sempre, la risposta fu unicamente volta a tranquillizzare la popolazione esposta alla catastrofe, come bene illustrato dai due comunicati stampa emessi nei due giorni in cui sul territorio si stava abbattendo la nube di petrolio fuoriuscita dal pozzo TR24d.

COMUNICATO STAMPA

DEL 1° MARZO:

- al momento non sono stati rilevati elementi tossici nell'atmosfera, essendo la presenza di idrogeno solforato contenuta in livelli minimi;
- per quanto riguarda la potabilità dell'acqua si è accertato che non sussistono problemi, attesa la profondità dei pozzi comunali esistenti;
- gli esperti hanno ritenuto di dover suggerire, in via puramente prudenziale, agli Amministratori Comunali

interessati (Trecate e Romentino) di evitare che siano autorizzati mercati alimentari all'aperto per tutto il periodo dell'emergenza;

- per l'igiene della persona sono sufficienti le normali pratiche quotidiane;
- il responsabile del Servizio Veterinario ha assicurato che i controlli sulle carni e sugli altri prodotti di origine animale vengono effettuati con continuità e che allo stato non si sono evidenziati elementi concreti di rischio;
- è sconsigliato il consumo di ortaggi e verdure prodotte nei territori dei comuni di Trecate e Romentino.

COMUNICATO STAMPA

DEL 2 MARZO:

1. evitare il contatto diretto della cute con il greggio disperso (per cui si raccomanda l'uso di guanti di gomma qualora si renda necessaria la manipolazione o la pulizia di oggetti imbrattati);
2. utilizzare scarpe alte e chiuse qualora si debba percorrere terreno intriso di greggio;
3. utilizzare, nelle operazioni di pulizia degli oggetti, oli di origine vegetale (semi, oliva) evitando l'uso di sostanze detergenti o solventi (smacchiatori, benzina) e ciò allo scopo di impedire ulteriore dispersione nell'ambiente dei residui di greggio;
4. allo stesso scopo soprassedere per il momento ad eventuale lavaggio di

muri e pulizie non strettamente necessarie;

5. rivolgersi, per il lavaggio delle autovetture, alle stazioni di servizio individuate dai Sindaci, utilizzando allo scopo i buoni gratuiti messi a disposizione presso i Municipi di Trecate e Romentino;
6. evitare, sempre a scopo prudenziale, di rimanere a lungo in ambienti esterni che risultino particolarmente intrisi di greggio;
7. è stata infine rappresentata l'opportunità che il Sindaco di Romentino sospenda l'esercizio della pesca sportiva nel laghetto posto nelle vicinanze della zona interessata all'evento.

Ogni commento è superfluo; si rileva solo, per la sua gravità, la mancanza di qualunque prescrizione che salvaguardasse almeno la popolazione più esposta e/o più vulnerabile dall'esposizione all'aerosol di idrocarburi e fanghi tossici che continuava a pervadere il territorio.

Al Prefetto di Novara, Russo, in realtà era ben nota la estrema gravità della situazione, come si deduce chiaramente dalle comunicazioni inviate il giorno stesso dell'eruzione (prot. 1873 e 1875 del 28 febbraio 1994), che recitano: "A seguito dell'esplosione ancora in corso verificatesi nel pozzo petrolifero n° 24 in località Cascina Cardana del comune di Trecate, si è avuta una fuoriuscita di greggio con un getto che ha raggiunto i cento metri di altezza. ...L'impatto ambientale dovuto alla ricaduta del greggio sul territorio è notevole, ma ancora non quantificabile. In relazione al rischio di un eventuale aggravamento della situazione è stato approntato un piano di evacuazione che prevede lo sgombero di duemila persone. Al riguardo è stato chiesto l'ausilio dell'esercito che ha già posto a disposizione di questa prefettura messi e personale. Permane interruzione al traffico sulla S.S. 11 tra Trecate e San Martino di Trecate in ambo le direzioni di marcia." "Seguito precedente comunicazione informasi

che pur rimanendo inalterata situazione in ordine at fuoriuscita greggio da pozzo petrolifero...si è disposta in via cautelare evacuazione venti persone da abitazioni site in comune di Romentino. Complessivamente at momento risultano evacuate trenta persone(residenti nel raggio di 800 metri dal pozzo; N.d.R.)." Che la situazione fosse gravissima era anche segnalato dal comandante della stazione dei Carabinieri di Trecate, che comunicava alla Procura della Repubblica di Novara, nel rapporto del 5 marzo (prot.



95), "...Si dà atto che l'eruzione degli idrocarburi dal pozzo, denominato Trecate 24, ha provocato un disastro ecologico e le ulteriori perforazioni del sottosuolo tra i comuni di Trecate, Frazione San Martino ove è già presente un immenso polo industriale petrolifero, e Romentino costituiscono, sicuramente, un pericolo costante incombente tra le popolazioni del luogo." Successivamente il Prefetto, con ordinanze del 2 e del 3 marzo, imponeva ad Agip di "procedere con immediatezza alla bonifica...per scongiurare rischi immediati alla popolazione", passando il ruolo di riferimento e coordinamento delle operazioni di monitoraggio e bonifica alla Provincia di Novara.

I SINDACI

Il Sindaco di Trecate ha da sempre sposato senza riserve la "causa Agip". Basti dire che egli rilasciò la concessione edilizia per la costruzione del

“Centro Olio”, cioè l’impianto petrolifero ad alto rischio ove si raccoglie, si separa, si tratta il greggio e si smistano le frazioni liquide e gassose, che occupa una superficie di 170.000 m², ottenendo come oneri di concessione la misera somma di 1 miliardo.

Immediatamente dopo il disastro il Sindaco di Trecate si è preoccupato soprattutto di assicurare la popolazione sulla inesistenza di pericoli; valga per tutti il seguente comunicato del 17 marzo 1994:

“AVVISO ALLA CITTADINANZA. Si



informa la cittadinanza che, a seguito dei prelievi e delle relative analisi di campioni di acqua potabile presso la mensa della scuola elementare di Via Verra - la fontanella di Piazza Dolce - la cascina Pontaccio Vecchio, si è accertato che l’acqua della rete idrica comunale presenta valori conformi alla normativa vigente in Italia. Per quanto riguarda le caratteristiche dell’aria nel periodo 4-14 marzo, il Laboratorio di Sanità Pubblica di Novara non ha riscontrato, nell’abitato di Trecate, alcun elemento di pericolosità.” Ovviamente Egli si è ben guardato di avvertire la popolazione sui dati di inquinamento dell’acqua dei pozzi della Cascina Regina (190 ppb) e Cascina Pontaccio Nuovo (10 ppb) ove si supera il limite per la contaminazione da idrocarburi di 10 ppb fissato per la potabilità dell’acqua; tanto meno sono stati comunicati i dati sull’inquinamento atmosferico rilevati nelle centraline predisposte da Agip attorno al

centro abitato che evidenziavano valori di contaminazione dell’aria da 5 a 10 volte più elevati di quelli riscontrati dal Laboratorio di Sanità Pubblica (LSP) e decisamente superiori ai livelli ammissibili (si veda la tabella 2. pp.85-86).

Il Sindaco di Trecate, come quello di Romentino, si è impegnato solo quando si trattò di pattuire con Agip buoni risarcimenti per i danni subiti dagli agricoltori, che costituiscono la base elettorale del loro potere. Per gli altri il Sindaco di Trecate si è accontentato di una liquidazione di 2 miliardi, con la quale ha deliberato di ritirare la costituzione di parte civile del Comune dal procedimento penale contro l’Agip.

LA PROVINCIA E LA REGIONE

L’11 marzo 1994, presso la Prefettura si definiva un protocollo d’intesa, riguardante le operazioni di monitoraggio e di bonifica, fra la Prefettura, il Ministero dell’Ambiente, la Regione Piemonte, la Provincia di Novara, il Consorzio piemontese del Parco del Ticino, i Comuni di Trecate, Romentino, Cerano e Sozzago e le associazioni agricole (ovviamente non sono stati invitati i comitati dei cittadini e le associazioni ambientaliste); il protocollo fissava come riferimento per la bonifica dei terreni i limiti di concentrazione della normativa olandese MOEN 1988 e per le acque i limiti previsti dalla normativa italiana. Il protocollo prevedeva inoltre di affidare ad una Conferenza dei servizi, ai sensi dell’art. 14 della legge 241/90 sulla trasparenza delle procedure amministrative, fra la Provincia, il Parco del Ticino, e i quattro Comuni la valutazione ed approvazione del Piano di Monitoraggio elaborato da Agip e che era già stato precedentemente valutato dalla Regione e dal Ministero.

La Conferenza dei servizi si tenne il 20 aprile 1994 e approvò il Piano con alcune prescrizioni suppletive. Qui si apre un piccolo mistero, uno dei tanti che puntualmente contrassegnano la gestione dei disastri da parte della

Pubblica Amministrazione, poichè l'unica versione ufficialmente diffusa del Piano Agip è datata 20 aprile 1994; come sia stato possibile alla Regione e al Ministero averlo già valutato l'11 marzo e alla Conferenza dei servizi valutarlo ed approvarlo nello stesso giorno in cui lo ha ricevuto costituisce un vero rompicapo.

Nel frattempo, l'8 aprile, Agip aveva presentato alla Regione Piemonte un "Progetto di bonifica - Linee guida" elaborato dall'istituto Battelle Europe di Ginevra. Tale progetto, sottoposto il 26 aprile all'esame di una commissione rappresentativa del Ministero dell'Ambiente, della Regione Piemonte, della Provincia di Novara, dei Comuni di Trecate e Romentino, dei Laboratori di Sanità Pubblica di Novara Torino e Grugliasco, dell'IPLA S.p.A. Istituto per le piante da legno e l'ambiente, dell'ENEA, venne riscontrato generico e carente di giustificazioni delle proposte contenute e rinviato al mittente con la prescrizione di fondamentali modificazioni e integrazioni.

Con incredibile rapidità, se si tiene conto che il responso della commissione venne comunicato con una nota del 29 aprile, Agip il 29 aprile stesso ripresenta alla Regione un nuovo progetto, denominato "Progetto preliminare di bonifica", che ben poco si discosta dal documento precedente e recepisce solo parzialmente le prescrizioni generali e le richieste di emendamenti formulate dalla commissione. Anche il nuovo progetto viene sottoposto all'esame della Commissione che, in una riunione del 12 maggio, assenti i rappresentanti del Comune di Romentino, della Provincia e del LSP, ma presenti in veste di invitati i rappresentanti di Legambiente e WWF, che lo valuta "insufficiente ed approssimativo" dettando le nuove prescrizioni:

"1. *La conferma*, senza ombra di dubbio, che gli obiettivi di qualità di bonifica sono quelli indicati dal "protocollo" ossia che il limite di bonifica finale dell'area non deve essere

superiore per i suoli ai valori della normativa olandese - MOEN '88 -, compresi i valori relativi agli IPA, e deve tendere ai valori di fondo naturali del terreno non interessato dall'evento e per le acque a quelli previsti dalla normativa italiana applicabile.

2. *Tenendo conto della natura specifica del suolo* in esame nonché delle caratteristiche chimico-fisiche degli inquinanti, il piano dovrà fornire la dimostrazione, sulla base di dati di bibliografia riferiti ad esperienze si-



milari, che le tecnologie proposte permettono di raggiungere, a partire dai livelli di inquinamento esistenti, gli obiettivi di qualità fissati, indicando i tempi di bonifica previsti per ogni metodologia individuata. La bonifica dovrà comunque essere completata nell'arco di tre anni.

3. *Il Piano esecutivo di Bonifica* dovrà essere presentato entro 30 giorni dalla notifica della presente delibera e dovrà contenere, oltre alla soluzione di intervento ritenuta più idonea, anche tutte le altre soluzioni non aggiudicate. In attesa del Piano esecutivo è necessario che AGIP prosegua le attività di disinquinamento delle aree a minor concentrazione di idrocarburi individuate sulla base di tutte le analisi disponibili e definite su indicazione del L.S.P. di Novara. Tali attività saranno svolte sotto il controllo della Provincia di Novara.

4. *Il monitoraggio* delle attività di bonifica dovrà essere dettagliato e

coordinato con il Piano di monitoraggio già approvato con prescrizioni dalla Conferenza dei servizi tenuta a Novara in data 20.04.1994.

5. *Il Piano* dovrà contenere una chiara identificazione della natura dei suoli nelle diverse aree oggetto di bonifica. Dovrà essere indicata la caratterizzazione idrogeologica del sito, anche con elaborati cartografici georeferenziati.

6. *La suddivisione dell'area* in zone dovrà essere effettuata sulla base delle capacità effettive di bonifica



delle tecnologie applicabili.

7. *La determinazione analitica* dei livelli di inquinamento relativi andrà effettuata su campioni statisticamente significativi, prelevati in campo prima, durante e al termine dell'intervento di bonifica. Occorre che la verifica analitica individui, all'interno dei valori, lo spettro degli IPA (almeno 5 tipi richiamati dalle direttive CEE) ad evitare che qualche singolo valore superi i limiti, anche con l'identificazione di opportuni "chemical markers". In generale il discorso della verifica di taluni parametri, benzene e derivati, IPA, clorurati, etc. vale per tutte le zone e dovrà essere valutato per la verifica del raggiungimento dell'obiettivo della bonifica.

8. *Dovrà essere dimostrata*, sulla base di esperienze simili, la bontà del metodo di bonifica "Land Farming" anche per i terreni con concentrazione di idrocarburi totali superiore a

5000 mg/kg di terreno. Si ribadisce come *tale tecnologia di bonifica, vista la natura dei suoli che presentano, in ampie zone, terreno ghiaioso già alla profondità di 30 cm, potrebbe diventare un metodo di trasferimento dell'inquinamento dalla superficie alla zona sottostante.* Si richiede pertanto che vengano esplicitamente indicate tutte le misure di protezione da porre in essere nelle diverse zone e in particolare in quelle a più alto inquinamento (da 5000 mg/kg in su) al fine di impedire che nel corso della bonifica si verifichi la diffusione dell'inquinamento.

9. *Gli elaborati dovranno essere forniti* per essere utilizzabili anche su personal computers e compatibili con i programmi applicativi presenti in Regione. Tutte le elaborazioni cartografiche devono essere georeferenziate e fornite secondo le specifiche già definite nel piano di monitoraggio.

10. *Dovrà essere fornita una cartografia* di dettaglio dell'area a maggior grado di inquinamento con una zonizzazione adeguatamente supportata da ulteriori dati ed informazioni sulle quantità di inquinanti presenti.

11. *Dovrà essere motivato il limite superiore* di 10.000 mg/kg proposto per la Zona 2 (che prevede la coltivazione di una specie normalmente non irrigua)."

Le indicazioni della Commissione vengono fatte proprie dalla Giunta della Regione Piemonte con la deliberazione n. 16 - 34710 del 16 maggio 1994, nella quale, "verificato che un'ulteriore richiesta di integrazioni e di modifiche avrebbe avuto come risultato il rinvio dell'aggiudicazione dei lavori da parte dell'Agip e la mancata esecuzione delle urgenti pratiche agricole in quelle aree (Zona 1 e Zona 2. ndr) dove tale procedimento è ritenuto determinante per restituire tali terreni alla coltura; considerati i tempi ristretti per la semina delle colture; delibera di prendere atto del Progetto preliminare di Bonifica presentato

dall'Agip il 29.04.1994 e di subordinare la redazione del progetto esecutivo alle determinazioni di cui all'allegato (vedi parere della Commissione sopra riportato. N.d.R.) che costituisce parte integrante della presente deliberazione; di ritenere che i tempi ristretti per la semina da eseguirsi nella Zona 1, non siano ricomprensibili nell'affidamento tramite appalto, come proposto dall'Agip, ma possano essere eseguite direttamente dagli stessi agricoltori, opportunamente retribuiti, secondo le direttive tecniche che Agip stessa, sotto il controllo del Settore Decentrato dell'Agricoltura di Novara della Regione Piemonte, dovrà impartire.”.

Agip affida la predisposizione del progetto esecutivo di bonifica a due società americane (Enserch Environmental Corp. e Integrated Science & Technology Inc.) che consegnano nel luglio 1994 un nuovo progetto, ancora preliminare, di bonifica. Agip lo presenta come “progetto esecutivo di bonifica” alla Regione Piemonte l'11.09.1994. La Commissione, riunita il 29 settembre, valuta negativamente anche questo elaborato in quanto trattasi di un progetto allo stadio preliminare, non contenente dati tecnici sufficienti per una valutazione dettagliata delle attività da realizzare per la bonifica del sito e non esaustivo delle richieste di integrazione e giustificazione indicate nella delibera regionale del 16 maggio 1994.

La Giunta regionale a questo punto, per non ritardare ulteriormente gli interventi di bonifica, “cede le armi” e decide di dare corso all'esecuzione del progetto, riservandosi di controllare sul campo e guidare le operazioni di bonifica. Nella deliberazione n° 187-39333 del 17.10.1994, stabilisce:

- “di prendere atto (con successiva delibera la Giunta, probabilmente su pressione di Agip, ha aggiunto “con approvazione”. N.d.R.) del progetto di bonifica presentato dall'Agip il 19.09.1994;
- la Regione si riserva di emettere spe-

cifici ordini di servizio che possono modificare in tutto o in parte le prescrizioni appresso indicate, al fine di conseguire i migliori risultati di bonifica;

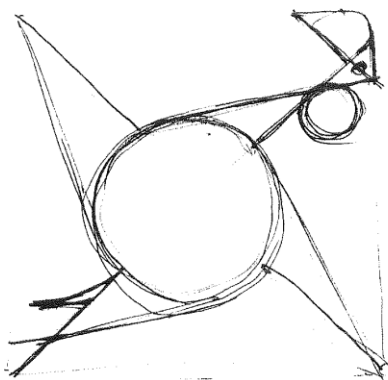
- la conferma, senza ombra di dubbio, che gli obiettivi di qualità di bonifica sono quelli indicati dal “protocollo” ossia che il limite di bonifica finale dell'area non deve essere superiore per i suoli ai valori della normativa olandese - MOEN '88 -, compresi i valori relativi agli IPA (Idrocarburi Policiclici, Aromatici), e de-



ve tendere ai valori di fondo naturali del terreno non interessato dall'evento e per le acque a quelli previsti dalla normativa italiana applicabile;

- dovrà essere fornita dalla ditta, entro il 10.11.1994, una chiara identificazione della natura dei suoli nelle diverse aree oggetto di bonifica e la caratterizzazione idrogeologica ed idrogeochimica del sito, anche con elaborati cartografici georeferenziati;
- la ditta deve proseguire gli interventi di asporto del terreno (per il trattamento ex situ) nelle zone a più alta concentrazione, non limitandole alle aree proposte ma secondo le nuove suddivisioni areali;
- effettuare entro il 10.11.1994 le necessarie verifiche (< 50 ppm sia per gli idrocarburi totali sia per gli IPA e per i metaboliti) sui terreni da restituire all'uso agricolo per le operazioni agricole autunnali, fornendo adeguata indicazione cartografica alla Regione e ai Comuni interessati;

- la zonizzazione in scala 1:5000 presentata in data 5.10.1994 non risponde alla situazione analitica rilevata in campo dalla ditta stessa e pertanto deve essere riformulata entro il 15 novembre 1994 e dovrà tener conto anche della conformazione agricola del territorio e della relativa rete irrigua;
- la suddivisione inizialmente prevista in tre zone, con i limiti indicati dall'Agip, non risulta più attuale né utile agli interventi di bonifica. La ditta dovrà pertanto concordare con



- le strutture tecnico scientifiche indicate dalla Regione la nuova suddivisione strettamente collegata ai vari interventi di bonifica;
- entro il 10.11.1994 dovrà presentare alla Regione le procedure operative di bonifica attivate o attivabili nei termini della presente deliberazione;
 - le prove di trattabilità, essendo insufficienti le informazioni fornite dal Piano, dovranno essere concordate con le strutture tecnico-scientifiche indicate dalla Regione;
 - i Comuni di Trecate e Romentino, trattandosi di opere urgenti indifferibili e di pubblica utilità, provvederanno con specifiche ordinanze, relative ai territori di competenza, ad autorizzare l'accesso ai fondi per i necessari interventi di bonifica;
 - la Regione si riserva di far integrare i campionamenti del suolo e le relative analisi in aree non adeguatamente coperte;
 - entro il 20.01.1995 l'Agip e la Regio-

ne, in base ai risultati ottenuti da questa prima fase di bonifica, concorderanno il prosieguo delle operazioni.”

Agip avvia la prima fase delle operazioni di bonifica, i cui esiti sono esaminati da una “Struttura Tecnico-Scientifica” appositamente istituita in una riunione del 19.12.1994. In tale riunione viene concordato che Agip integri il proprio progetto con ulteriori operazioni di bonifica da eseguire nella Zona 3, che risulta ancora fortemente contaminata anche dopo la decorticazione (asportazione del primo strato di terreno impregnato di petrolio).

Il 12.1.1995 Agip presenta alla Regione un nuovo Progetto di Bonifica definito 2° fase, il quale recepisce le indicazioni ricevute, e contiene l'aggiornamento sullo stato di avanzamento delle operazioni di bonifica e di monitoraggio (quattro campagne eseguite dall'istituto Battelle in aprile, giugno, settembre e dicembre 1994) e il programma delle attività previste fino al 20 giugno 1995.

Il nuovo progetto viene esaminato dalla Struttura Tecnico-scientifica e sottoposta ad una valutazione congiunta nella Conferenza dei servizi riunita il 16.01.1995. Emergono rimostranze da parte del Sindaco di Romentino che lamenta il mancato ripristino ambientale delle aree già restituite alle attività agricole e la mancata comunicazione ai proprietari del provvedimento di vincolo, e si evidenzia che gli agricoltori debbano essere rimborsati per la impossibilità a destinare i terreni alla coltura del riso. I dati analitici sulla contaminazione mostrano un andamento generalmente decrescente, ma con alcune preoccupanti anomalie (in alcuni punti la concentrazione di idrocarburi ha un andamento altalenante ed in altri aumenta invece di diminuire) che negli atti ufficiali della Regione non vengono tuttavia evidenziate.

Agip presenta il 19.1.1995 una mappa georeferenziata, su base catastale, dei punti di prelievo e dei risultati delle analisi dei terreni condotte da Battelle

e dal Laboratorio di Sanità Pubblica (L.S.P.).

La Giunta Regionale emette il 23.01.1995 una deliberazione (n° 107-42679) in cui autorizza il progetto presentato da Agip e stabilisce:

- di invitare i Sindaci dei Comuni di Trecate e Romentino ad autorizzare con specifiche Ordinanze la ripresa delle pratiche agricole usuali, secondo la cartografia che verrà trasmessa agli Enti interessati, con la riserva per la Regione Piemonte di proseguire su tutti i terreni interessati e su quelli circostanti attività di monitoraggio, controllo e ricerca scientifica;
- di invitare il Sindaco del Comune di Trecate a notificare la prosecuzione del provvedimento di vincolo, sui terreni che nella cartografia risultano contornati con un tratto continuo di colore blu, anche ai proprietari dei terreni;
- che i Comuni di Trecate e Romentino provvedano con specifiche Ordinanze ad autorizzare l'accesso ai fondi per i necessari interventi di bonifica e ripristino delle aree;
- di confermare che gli obiettivi di qualità di bonifica sono quelli indicati dal "protocollo" ossia che il limite di bonifica finale dell'area non deve essere superiore per i suoli ai valori della normativa olandese - MOEN '88 -, compresi i valori relativi agli IPA, e deve tendere ai valori di fondo naturali del terreno non interessato dall'evento e per le acque a quelli previsti dalla normativa italiana applicabile;
- di prescrivere che la ditta debba proseguire gli interventi di decorticamento del terreno (per il trattamento ex-situ) nelle zone a più alta concentrazione, qualora ritenuti necessari dalle parti;
- di ritenere che le aree utilizzate dalla società Agip per l'esecuzione degli interventi di "bio-pile", esaurito il loro utilizzo, dovranno essere oggetto di specifiche indagini e, se del caso, sottoposte ad interventi di bonifica;

- che la suddivisione, inizialmente prevista in tre zone con i limiti indicati dall'Agip, non risulta più attuale né utile agli interventi di bonifica e viene ridotta ad una unica zona;
- che entro il 1.06.1995 Agip presenti una relazione sui risultati ottenuti nella 2° fase ed il programma delle attività per il prosieguo della bonifica."

Il 1.06.1995 Agip presenta alla Regione la relazione sui risultati ottenuti nella 2° fase ed il programma delle attività per il prosieguo della bonifica fino al 20.01.1996. In tale relazione



Agip evidenzia di avere riscontrato concentrazioni anomale di idrocarburi nei terreni (circa 13 ettari) già sottoposti al decorticamento che dimostravano una estesa penetrazione degli idrocarburi nel sottosuolo e di avere programmato una indagine per accertare la diffusione della contaminazione nel sottosuolo e dimensionare gli interventi di bonifica. Tale indagine è stata eseguita mediante l'effettuazione di 37 sondaggi da 1" con prelievo di campioni di terreno e determinazione (sonda Geoprobe) della presenza di idrocarburi a diverse profondità dal piano campagna (2,1 - 4,6 - 7,9 - 10,1 metri), e la creazione di due piezometri per il controllo del livello della falda idrica e l'effettuazione di alcuni test per verificare l'applicabilità di sistemi di bonifica "in situ" tramite l'applicazione di metodologie che non richiedono la sua rimozione. Tali metodologie, che appartengono alla categoria della "Bioremediation" e sono

più specificatamente denominate "Bioventing" se applicate al terreno e "Bioslurping" se applicati alla falda.

Sulla base dei dati raccolti nell'indagine, Agip ha definito la mappa del sistema di bonifica del sottosuolo, che prevede l'allestimento di ulteriori 22 pozzi (24 in totale) per l'insufflazione di aria prodotta da quattro stazioni di compressione. I punti di monitoraggio sono stati estesi da 37 a 55, tramite ulteriori 18 sondaggi che ampliano e infittiscono la rete di controllo.

La Regione Piemonte, con deliberazione G.R. n° 28-47397 del 27.06.1995, ha autorizzato Agip all'attuazione della "3° fase" degli interventi di bonifica come previsti nel progetto del 1.06.1995, che prevede, fra l'altro, la prosecuzione di tutte le attività di bonifica dei terreni nell'area ancora vincolata, con esclusione delle aree "liberate" a seguito della precedente D.G.R. n° 107-42679 del 23.01.1995, ed il completamento della messa in marcia delle 2 "biopile" per la decontaminazione del terreno a suo tempo decorticato dalla Zona 3.

Il 15.11.1995 Agip avvia il sistema di "Bioventing", che consta di 26 pozzi di insufflazione dell'aria e di 36 "clusters" di monitoraggio (gruppi di sondaggi Ø 1" a diverse profondità per l'analisi dei parametri funzionali del processo di strippaggio e di biodegradazione aerobica: idrocarburi, temperatura, umidità, ossigeno, anidride carbonica). Gli idrocarburi strippati dal terreno per effetto della ventilazione vengono immessi nell'atmosfera; per il controllo di tali immissioni è installata una rete di 8 stazioni fisse di rilevamento collocate all'interno della "zona vincolata" cui si aggiungono due stazioni mobili ubicate nei pressi dell'abitato di Trecate e Roventino.

Ad oggi non siamo in grado di sapere i risultati di questi interventi di Bonifica nel territorio disastrato, né degli effetti che si sono prodotti e si produrranno sull'ecosistema. Ma la popolazione può stare tranquilla, tutto è sotto controllo poiché ci sta pensando mamma Agip (con i soldi pubblici) e d'altro canto, come hanno deciso la Magistratura e le Istituzioni, "non è successo niente"!

